

N. 1 GEN-FEB 2024

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

PRENDIAMOCI PER MANO

*Per non ridurre la vita
a una competizione*

SOMMARIO

- | | |
|---|--|
| <p>3 <i>Editoriale del direttore</i>
Bisogna salvare l'umanità</p> <p>4 <i>Donarsi è l'economia del futuro</i>
Luciana Delle Donne:
"Non lavoro per guadagnare"</p> <p>8 <i>Fondazione Santa Rita</i>
Con il tuo 5xmille facciamo famiglia</p> <p>10 <i>Tracce di Rita</i>
La presenza del Signore nel quotidiano</p> <p>13 <i>Eventi Beata Fasce</i>
La monaca imprenditrice di Dio</p> <p>14 <i>Cara Santa Rita</i>
Una Grazia contro la solitudine</p> <p>16 <i>Agostiniani</i>
Fra Massimo è diacono</p> <p>18 <i>Pia Unione Primaria</i>
Aspettiamo anche te all'Incontro di Cascia</p> | <p>19 <i>Rita Quotidiana</i>
Nasce la collana editoriale del Monastero</p> <p>20 <i>Per le Famiglie</i>
Col dialogo e l'ascolto l'amore è paziente</p> <p>22 <i>Dialogo col monastero</i>
"Suor Pierina è sempre stata originale"</p> <p>70 anni di vita consacrata per Suor Consolata</p> <p>Il medico, l'amico e il politico</p> |
|---|--|



In copertina: Prendiamoci per mano.
Foto di: Stefano Dal Pozzolo

DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 1 gennaio-febbraio 2024

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CI. Edizione inglese: anno LXIII.
Edizione francese: anno LXII. Edizione spagnola: anno LII.
Edizione tedesca: anno LII. Edizione portoghese: anno XI.
Edizione polacca: anno I.

Direttore editoriale
Sr. M. Giacomina Stuari

Direttore responsabile
Pasquale Grossi

Comitato di Redazione
Alessia Nicoletti (coordinatrice)
P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello, Vanessa Postacchini

Sede legale
Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786

Sede operativa
Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallero
redazione@santaritadacascia.org

In collaborazione con
Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa,
Suor Maria Lucia Solera osa, Alessandra Paoloni, Maurizia Di Curzio

Foto
Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galardini

Progetto Grafico e Impaginazione
Bruno Apostoli graphic designer - www.brunoapostoli.it



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana

monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia
per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:
www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA
Posta: conto nr. 69-8517-0
intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA
Posta: conto nr. 14421706
Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di dicembre 2023
da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• banca:

IBAN IT82D0306939241100000002983
BIC/SWIFT: BCITITMM
INTESA SANPAOLO - AG. MONTEROTONDO

• posta:

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni
specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!





Bisogna salvare l'umanità

Sempre più si parla di sostenibilità ambientale, tema centrale per il futuro, che anche noi abbiamo affrontato e messo in pratica. Guardando la povertà, l'odio, la violenza e le guerre in Ucraina, in Medio Oriente e in tanti altri Paesi che dilanano il mondo, però, penso che insieme dovremmo salvaguardare la sostenibilità umana. Intendo, fare in modo che anche l'umanità, la nostra caratteristica distintiva, sia salva, perché salvare la Terra e quindi gli uomini e le donne del domani, non ha valore se in loro manca l'umanità.

Fatta di compassione, empatia, rispetto reciproco e solidarietà, l'umanità è la luce interiore che ci connette oltre le differenze: coltiva la cura degli altri e la consapevolezza che ogni vita è sacra. Siamo umani non da soli ma in rapporto agli altri, perché l'umanità è una dimensione sociale. Ecco, allora, dove lavorare: nelle relazioni, per nutrire l'umanità costruendo legami che ne riflettano tutta la bellezza.

Non dico nulla di nuovo, ma queste verità è bene rimetterle al centro. Il modo migliore, pensiamo, sia avere esempi da seguire per capire che si può essere umani, anche in tanta disumanità e che soprattutto è bello farlo! Perciò abbiamo voluto un premio intitolato alla Beata Fasce (che si affianca al Riconoscimento Santa Rita e di cui vi raccontiamo più avanti) col quale andare alla ricerca di chi fa impresa non per profitto ma per creare impatto sociale e umano. Questo è lo sviluppo, orientato al Vangelo, che la Fasce insegna oggi al mondo. Lei, che nel 1900 ha messo in piedi a Cascia un impero del bene sui valori ritiani, perché aprire il cuore a Dio vuol dire aprirlo agli altri.

Luciana Delle Donne, di cui leggerete girando pagina, è stata la prima imprenditrice a ricevere il premio, in occasione della festa della Fasce lo scorso ottobre. Ci ricorda che con l'umanità la vita può essere condivisione e non competizione... una gara dove tutti perdiamo. La cosa più bella è darsi agli altri. Provate e sentite che emozione dà!





di Vanessa Postacchini

Luciana Delle Donne: “Non lavoro per guadagnare”

Alla scoperta
della prima imprenditrice
che ha ricevuto il Premio
“Madre Maria Teresa Fasce”



Luciana a Cascia davanti al corpo della Beata Fasce, custodito nella Basilica Inferiore, con in mano il Premio (di cui vi raccontiamo anche nelle prossime pagine)

“Ho avuto tanti premi ma quello di oggi è una benedizione”. Così ha commentato Luciana Delle Donne, al momento di ricevere a Cascia il primo premio “Madre Maria Teresa Fasce”, un riconoscimento ideato dalle monache del Monastero agostiniano di Santa Rita da Cascia per celebrare l'imprenditoria ispirata alla carità evangelica, secondo l'esempio della storica Badessa. Luciana è una di quelle donne che ti contamina con la sua energia e la sua volontà di generare bellezza dove non c'è, riportando la luce negli sguardi delle persone che l'hanno persa. Con la sua impresa sociale “Officina Creativa” e il suo brand “Made in Carcere”, dopo aver rinunciato a una carriera manageriale di successo, genera profitto con l'obiettivo di promuovere il reinserimento sociale di detenute e detenuti, attraverso il lavoro creativo di sartoria e non solo, riportando al centro un'idea di economia che valorizzi il benessere sociale e la persona.

Ci racconti chi è Luciana delle Donne?

Nel 2000, già dirigente a 40 anni, sbarco a Milano, dopo aver realizzato la prima banca online (*Banca 121, ndr*), guadagnavo molto bene ma non ero felice. Volevo fare qualcosa per riaccendere la luce ne-

gli occhi delle persone dimenticate, per cui ho abbandonato comodità e benefit per tornare a Lecce. Volevo aiutare gli ultimi degli ultimi, così sono approdata nel mondo scomodo delle carceri e delle loro detenute, un modo indiretto di aiutare anche i loro figli, considerando che quasi tutte sono mamme. Ho quindi creato "Made in Carcere", un progetto per promuovere inclusione sociale e impatto ambientale attraverso il lavoro delle detenute, impiegate nella creazione sartoriale di gadget personalizzati, accessori e capi di abbigliamento da meravigliosi tessuti di scarto, in un'epoca in cui il riciclo era sconosciuto. Da 17 anni vivo di volontariato, garantendo uno stipendio mensile alle persone di cui mi prendo cura e facendo sì che il lavoro sia lo strumento per permettere la loro riabilitazione, con la diminuzione della percentuale di coloro che tornano a delinquere una volta fuori.

Come la Beata Fasce, hai inseguito un'intuizione di bene, facendo una scelta illogica per il mondo. Inoltre, entrambe siete un modello di maternità spirituale e femminile, lei accogliendo le Apette e tu le donne detenute. Percepisci questo legame?

A Cascia l'ho sentita molto molto vicina, affine, in tutti i passaggi. Ad esempio nel modo in cui ha costruito la modalità di raccogliere fondi con il bollettino (*l'attuale Rivista Dalle Api alle Rose*, ndr), in maniera geniale, e di contaminare le persone a un buon uso del mondo. Anch'io, 17 anni fa, mi sono inventata un modello che oggi tutti copiano, sono andata controcorrente, contro il consumismo sfrenato e l'individualismo.

Entrambe siamo state visionarie, abbiamo fatto qualcosa di impossibile, in un momento difficilissimo. Sull'aspetto della maternità spirituale, quando ho fatto questa scelta era nascosto e non esplicitato, ora ho maggiore consapevolezza, in quanto il progetto diventa sempre più ambizioso e sto ricevendo tanti riconoscimenti importanti, ad esempio dallo stesso Presidente Sergio Mattarella, che a marzo 2023 mi ha insignito dell'onorificenza di Ufficiale dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana. Ma il bisogno di offrire strumenti per la crescita delle persone è identico a 17 anni fa.

In una intervista hai detto che "donarsi è l'economia del futuro": cosa significa per te?

Come dare e darsi è la nuova frontiera della ricchezza, il concetto è che aiutando gli altri a crescere possiamo costruire un mondo migliore, altrimenti avremo sempre più disuguaglianze economiche, culturali e sociali che porteranno all'esclusione di tantissime persone che non hanno l'opportunità di esprimere

Il mio obiettivo non è vendere più borse, ma aiutare più persone





MADE IN CARCERE E LA SITUAZIONE NEI PENITENZIARI IN ITALIA

Il progetto “Made in Carcere” è diffuso oggi in diversi istituti penitenziari, a Lecce, Trani, Taranto, Bari e Matera, rivolto non solo a donne, ma anche a minori e uomini, nei lavori di sartoria e di produzione di biscotti biologici vegani e coinvolgendo finora circa 300 persone. Inoltre, supporta l’apertura di sartorie sociali in periferia in Italia e all’estero. Il progetto permette di ridurre la percentuale di recidiva, cioè delle persone detenute che tornano a delinquere. Confermando così i dati del Consiglio Nazionale dell’Economia e del Lavoro (CNEL), che indicano come la recidiva delle persone detenute che hanno svolto un lavoro è del 2%, rispetto al 70% di chi invece non l’ha fatto. Tuttavia, l’ultimo rapporto dell’associazione Antigone, che ogni anno studia la situazione delle carceri italiane, evidenzia che circa 2 detenuti su 3 non hanno accesso al lavoro, e la maggioranza di coloro che lo hanno sono impiegati in attività interne dell’Amministrazione Penitenziaria, con solo il 4,6% che lavora per datori esterni. Le condizioni carcerarie sono inoltre problematiche a causa del sovraffollamento, con celle in cui la superficie calpestabile per detenuto è spesso inferiore a 3 metri quadri. Gli ultimi dati parlano 56.674 detenuti (contro la capienza ufficiale di 51.249 posti), di cui le donne sono il 4,4% e gli stranieri il 31,3%.

Il carcere
diventa così
un ambiente
per
ricostruire
nuove
identità e
dignità

re le loro capacità, creatività, competenza. L’economia del futuro deve puntare al benessere comune, come avviene con il modello replicabile di economia circolare e rigenerativa da me creato, che negli anni è notevolmente cresciuto (*vedi il box, ndr*). Non lavoro per guadagnare, il mio obiettivo non è vendere più borse, ma aiutare più persone.

Vuoi essere una pioniera anche nell’introdurre il Bil (Benessere Interno Lordo), come nuova misura dell’economia, abbattendo invece l’attuale Pil (Prodotto Interno Lordo)?

Da anni affrontiamo questa sfida. Grazie a un progetto con la Fondazione del Sud e l’Università Cattolica, stiamo promuovendo un modello che pone come indicatori prioritari i parametri del benessere anziché del profitto. Il benessere, per noi, implica la costruzione di valori intangibili, spesso trascurati, ponendo al centro

l’impegno per la crescita culturale e sociale di ciascun individuo. A maggio 2023, abbiamo presentato i primi risultati di uno studio di fattibilità, basato su interviste alle donne detenute, monitorando indicatori come l’autostima, la fiducia in sé stessi e la capacità di relazionarsi con gli altri. Il carcere, inizialmente concepito come luogo di punizione, diventa così un ambiente per ricostruire nuove identità e dignità, permettendo il perdono, perché ci sono il tempo e lo spazio per farlo. Sulla base dello studio di fattibilità realizzato, stiamo elaborando un manuale, una sorta di “cassetta degli attrezzi”. La particolarità del nostro progetto è la sua influenza non solo sui detenuti, ma anche sugli studenti, imprenditori e manager, le persone che da fuori vengono a conoscere questa realtà scomoda, così da essere contaminati.

Come siete accolti nelle carceri in cui arrivate con il vostro progetto e quali cambiamenti portate?

Nel nostro Paese il carcere non è stato concepito per la ricostruzione delle identità, ma piuttosto come struttura punitiva. Per quanto ci riguarda, dopo 17 anni, la nostra presenza ha creato un rapporto di stima con il contesto carcerario. La nostra tenacia è stata gradualmente accettata, e ora, quasi maggiorenni, invece di sopportarci ci supportano. Anche perché abbiamo contribuito ad aprire il carcere a figure come filosofi, teologi, scrittori e personaggi famosi, come Santo Versace e sua moglie. Il carcere è diventato una sorta di incubatore, dove si sviluppano competenze non solo professionali, ma anche culturali e sociali per le persone coinvolte. Noi vogliamo portare creatività e bellezza, tanto da arredare i laboratori sartoriali dentro i penitenziari con frigoriferi, tappeti e tende pro-

prio come in una casa. Il nostro approccio è quello di non voler conoscere le storie delle persone detenute per non giudicare, ma essere compagni di viaggio, facendo capire che noi ci occupiamo solo del loro presente e futuro. Grazie a noi apprendono un mestiere e il ritmo del lavoro e diventano così bravi che quando escono trovano presto lavoro e non ricadono nel commettere reato.

Quale effetto ti fa il Premio Fasce, il giorno dopo?

È un premio molto impegnativo e intimo, che legge ancora meglio dentro il mio modello. È un premio che va a tutta la mia squadra, che ha proprio questa caratteristica di costruire ogni giorno qualcosa di impossibile, decidendo di aiutare tutti quelli che bussano alla nostra porta, presentando situazioni anche difficili. Così come faceva la Beata Fasce e continuano a fare le monache di Cascia.

Da 17 anni vivo di volontariato, garantendo uno stipendio mensile alle persone di cui mi prendo cura

Vangelo di Luca 24,13-38 - I pellegrini di Emmaus: *"I due erano in cammino... Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo... lo riconobbero allo spezzare del pane... e ritornarono a Gerusalemme"*.

Emmaus era il luogo della casa di quei due discepoli di Gesù. Avviliti per l'epilogo della morte del loro maestro, delusi se ne tornavano alla loro casa, lasciata per il Rabbi di Nazareth. Emmaus è da sempre il simbolo del cristiano pellegrino nel mondo che, talvolta, perde il contatto con il suo Maestro. Con gli occhi che non lo vedono più si ritorna a una vita priva della speranza e della gioia nel vivere alla presenza di Gesù Risorto. Il ritorno dei due discepoli a Gerusalemme è il richiamo a ritornare alla fedeltà a Cristo, alla propria comunità ecclesiale, alla fedeltà alla propria famiglia. Il pellegrino del Giubileo del 2025 sa che il Risorto accompagna il suo cammino, se gli si avvicina il dubbio del buio, si ferma per riconoscerlo allo spezzare del pane.

IL BOX DEL PELLEGRINO: VERSO IL GIUBILEO 2025

a cura di
P. Vittorino
Grossi osa



di Alessia Nicoletti

Con il tuo 5xmille facciamo famiglia

Il significato della tua firma, dalle parole della Presidente, Madre Maria Rosa Bernardinis

Quale è il valore di ciò che facciamo? È complesso rispondere, mentre è più facile dirci quanto ci costa fare qualcosa, soprattutto quando quella cosa non è di nostro vantaggio. Eppure, ci sono scelte che, proprio perché fatte per gli altri, non solo non ci costano nulla, anzi sono in grado di mostrarci il valore a cui danno vita e di farcelo tornare moltiplicato... quel valore che tu puoi generare! È il caso del 5xmille, la quota di imposta sui redditi delle persone fisiche che si può destinare nella dichiarazione dei redditi agli enti senza scopo di lucro. Per me, per te, per ogni contribuente si tratta di una scelta e una firma, ma quanto valgono? L'ho chiesto a Madre Maria Rosa Bernardinis, Presidente della nostra Fondazione.

Madre cos'è per lei il 5xmille?

Significa rendere concreta la carità incarnata da Santa Rita, garantire una possibilità ai giovani che, attraverso diversi progetti dedicati all'infanzia, sono coloro a cui abbiamo scelto di destinare i fondi del 5xmille. Bambini e bambine, ragazzi e ragazze che, in Italia e nel mondo, sentiamo parte della nostra famiglia. Una famiglia che allarga le sue braccia anche a chi rende possibile questo sostegno. In questo senso, per me il 5xmille vuol dire diritti e legami: i diritti alla salute, a una sana alimentazione, all'educazione, alla felicità e all'amore che creiamo; e le relazioni che nascono coi donatori, verso cui nutriamo riconoscenza e affetto. Ecco, il 5xmille è un modo di fare famiglia e di far crescere la nostra famiglia!



Una "famiglia allargata" perché raggiunge tanti giovani, ma anche perché risponde a diversi bisogni dell'infanzia, con progetti fino in Perù...

È vero, vogliamo arrivare a quanti più giovani, soprattutto dove il sostegno è vitale quanto scarso. Così, senza dimenticare il nostro Alveare di Santa Rita, che qui a Cascia da 85 anni permette a tante giovani da famiglie in difficoltà economica e sociale di avere un nido sicuro, il nostro sguardo è giunto in America meridionale, Africa e Asia. Guardando una mappa, tracciamo un triangolo dell'amore nel mondo! Ci permette di raggiungere il Perù, coi progetti educativi dei confratelli agostiniani a Chuquibambilla e Cuzco, per scommettere sul cambiamento della storia di queste terre. Poi, arriviamo in Nigeria, con la ricostruzione dell'ospedale di Namu dove oltre 20mila persone, tra cui molti bambini, potranno accedere a cure mediche di qualità. E, restando nel continente africano, sosteniamo in Kenya la scuola "Beata Madre Fasce" a Ishiara, dove le nostre consorelle missionarie, accolgono oltre 400 alunni, costruendo speranza e futuro. Il nostro triangolo si chiude nelle Filippine, dove la Fondazione porta cibo e assistenza medica, grazie alla Casa di Accoglienza "Madre Alessandra Macaione" delle agostiniane di Bulacan, nonché il sostegno alla scuola tra le baracche di San Pedro, in cui operano le suore orsoline.

Pagare le tasse è una scadenza ma, con questi progetti, diventa un'opportunità Madre?

L'opportunità di trasformare un dovere nel piacere di essere accanto a tanti giovani, per un futuro migliore, di tutti noi. Un'occasione di felicità, che si moltiplica! Regalare sorrisi è la cosa più bella e grazie al 5xmille accendiamo i sorrisi di tanti bambini e ragazzi che sapranno donarci il loro amore. C'è tanto bene da seminare e possiamo farlo solo insieme!

SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE

SOSTEGNO DEGLI ENTI DEL TERZO SETTORE ISCRITTI NEL RUNTS DI CUI ALL'ART. 46, C. 1, DEL D.LGS. 3 LUGLIO 2017, N. 117, COMPRESSE LE COOPERATIVE SOCIALI ED ESCLUSE LE IMPRESE SOCIALI COSTITUITE IN FORMA DI SOCIETÀ, NONCHÉ SOSTEGNO DELLE ONLUS ISCRITTE ALL'ANAGRAFE

FIRMA *Mario Rossi*
Codice fiscale del beneficiario (eventuale) **93022960541**

COME PUOI DONARE IL 5XMILLE?

È semplicissimo!

- Prendi il tuo modello per la dichiarazione dei redditi.
- Nella sezione "Scelta per la destinazione del cinque per mille", FIRMA all'interno della casella "Sostegno degli Enti del Terzo Settore e delle Onlus iscritte all'anagrafe".
- Scrivi, sotto la firma, il CODICE FISCALE della Fondazione Santa Rita da Cascia ets:

93022960541

Grazie al tuo 5xmille aiuteremo insieme tanti bambini e bambine a crescere in una grande famiglia che li ama, permettendo loro di studiare, mangiare, curarsi e vivere serenamente.

La dichiarazione dei redditi è una scadenza fiscale: trasformala in occasione di dono e diventa attore di un vero cambiamento.

GRAZIE!



di Suor M. Lucia Solera osa

In cammino con Santa Rita lungo l'anno della preghiera
e verso il Giubileo 2025

La presenza del Signore nel quotidiano

Rita ci ricorda che in Dio esistiamo, siamo e ci muoviamo

La preghiera
è anzitutto
una forma di
attenzione a
ciò che si
vive

Si è tentati di pensare alla preghiera come ad un “set-tore” accanto a tanti altri che vanno a comporre il mosaico della nostra esistenza. Viviamo le cose una dietro l'altra, e con fatica riusciamo a raccordarle insieme. In realtà, questo modo di concepire e vivere la preghiera è molto riduttivo.

La preghiera è anzitutto una forma di attenzione a ciò che si vi-

ve. Alzarci, dormire, pulire la casa, mangiare, camminare: questi gesti sono già rivestiti di qualcosa di sacro. Pensiamo: quante volte nei Vangeli Gesù si sofferma a contemplare la bellezza dei fiori del campo, o a utilizzare per le sue parabole immagini domestiche: la donna che spazza la casa; la massaiata che impasta il pane; la padrona di casa che onora gli ospiti con un pranzo gustoso.



Tutto, ma davvero tutto ciò che compone la nostra esistenza è sacro, cioè abitato dalla presenza di Dio. Da parte nostra, non occorre tanto sottolineare questa verità attraverso, ad esempio, la ripetizione di giaculatorie o formule di preghiera; ci è chiesto, piuttosto, di avere occhi per questa sacralità in cui siamo immersi. Ecco il nostro compito: sentire e dare alle cose quello che le cose già hanno, ma che il nostro peccato ha loro tolto: la sacralità. Recuperare la trasparenza del cuore, perché tutte le cose veramente manifestino Dio e ci comunichino Lui. Questo è il clima che prepara e introduce a conoscere la paternità di Dio verso di noi.

Rita diventerà l'umile santa di Cascia, configurata alla Passione di Cristo, attraverso un'intera vita in cui lei progressivamente cresce proprio così: sentendo la presenza di Dio attraverso tutte le cose. Il quotidiano vissuto come visita di Dio. E questo, sin dagli anni della sua giovinezza, come sposa e madre. È questa sorta di attenzione del cuore che dona unità al vivere, lo riscatta dalla dispersione, raccoglie ogni frammento e lo ricono-

LA PREGHIERA

Ti prego, Santa Rita del mio cuore,
perché tu accolga questa sincera preghiera.
Ascoltami, ti prego,
perché il mio e l'altrui domani
siano sempre nutriti di pace e amore.
Ascolta, Santa adorata,
perché ogni male non possa giammai strappare
le nostre vite.

*Di Michele Nappa
(Piana di Monte Verna CE - Italia)*

sce significativo, senza buttare via nulla. Forse ai tempi di Rita c'era maggiore dimestichezza nel vivere come religiosi gesti anche molto semplici, ordinari. Forse a noi oggi risulta meno spontaneo. Eppure: anche a noi è possibile coltivare questo clima, come l'atmosfera in cui crescere nella relazione con il Signore.

Rita, donna di preghiera, ottieni l'attenzione del cuore pura, confidente, semplice: perché sappiamo riconoscere che attraverso ogni cosa Dio ci viene incontro.

Anche a noi
è possibile
crescere
nella
relazione
con il
Signore

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Anastasia De Simone (Meta NA - Italia)
Anna Pia Zampaglione (Valmadrera LC - Italia)
Angelo Di Carlo (Dimbulah - Australia)
Anna Modolo (Sassuolo MO - Italia)
Bruno Corrias (Decimomannu CA - Italia)

Carmela Bovezza (Patane - Australia)
David Consoli (Pieve Torina MC - Italia)
Enrica Barni (Sarzana SP - Italia)
Enrico Trombetta (Toronto - Canada)
Francesca Fiscella (Cesenatico FC - Italia)
Giuseppe Beninatti (Australia)
Giuseppe Borzi (Ladispoli RM - Italia)
Luciana Parenti Lodico (Lucca - Italia)
Maria Carmina Fracella (Nardo LE - Italia)
Pietro Grasso (Valverde CT - Italia)
Rinaldo Lorenzi (Busto Arsizio VA - Italia)
Rita Cuccarolo (Feltre BL - Italia)
Virginia Marfori (Verucchio RN - Italia)
Vito Alfano (Casamarciano NA - Italia)

Il 12 e 14 ottobre abbiamo celebrato lo Spirito, le opere e la grande eredità che ci ha lasciato la Beata Fasce, Badessa del Monastero per 27 anni, nella prima metà del 1900.



Creata nel 1923 dalla Fasce, la rivista arriva oggi in migliaia di case in Italia e nel mondo. Ha mantenuto la propria identità, rinnovandosi nei temi e nei linguaggi, tenendo vivo il dialogo con la società. La mostra permette di leggere la vita del Monastero, di Cascia e un pezzo della storia di tutti noi.

Il 14 ottobre protagonista è stato il 1° Premio "Madre Maria Teresa Fasce", assegnato a Luciana Delle Donne (*la sua storia è nelle prime pagine, ndr*). Due gli eventi dedicati al Premio, affidati alla magistrale presentazione di Lucia Ascione di Tv2000: il confronto con gli studenti e il dialogo con la comunità, durante i quali anche il sindaco ha consegnato a Luciana la medaglia del Comune.



Il 12 ottobre, giorno della sua beatificazione, è stata inaugurata l'esposizione "Dalle Api alle Rose: 100 anni in mostra", dalla Priora, Suor Maria Rosa Bernardinis, dal Priore Padre Mario De Santis e dal sindaco di Cascia Mario De Carolis.

La monaca imprenditrice di Dio

La mostra dei 100 anni della rivista e il 1° Premio "Madre Fasce"





Il Premio è un riconoscimento rivolto a imprenditrici che si distinguono nell'improntare le proprie scelte ai valori del Vangelo. Le monache lo hanno voluto per promuovere l'idea di imprenditorialità della Fasce, rappresentata simbolicamente dall'opera d'arte, scelta come premio e realizzata da Suor Elena Manganelli. La base esagonale, che raffigura l'Alveare di Santa Rita, progetto d'accoglienza per minori del monastero voluto dalla beata, racconta la costruzione imprenditoriale che nasce da una carità solida e concreta, per un modello di sviluppo fondato non sul profitto ma sull'impatto sociale e umano.





Maurizia Di Curzio, assistente al servizio di ascolto del Monastero Santa Rita da Cascia, confida alla santa le vostre Grazie

Una Grazia contro la solitudine

Cara Santa Rita,

inizio così, come si rivolgono a te molti dei tuoi devoti. *Cara Santa Rita*, scrivono come a un'amica presente. E tu lo sei, anche fisicamente, nella gioia e nella disperazione. A volte penso, ma come fai? Come puoi far sentire la tua carezza, il tuo conforto? Non è un mettere in dubbio la tua grandezza in santità, anzi ascoltando e leggendo la passione con cui tanti si rivolgono a te, viene da pensare che la tua presenza sia la più grande grazia che ottieni per noi oggi.

Possiamo essere collegati con persone a mille chilometri, eppure ciascuno di noi è solo con se stesso; ha nel cuore un senso di vuoto e abbandono. In questo mondo super interconnesso si soffre di solitudine, dramma dei nostri tempi. È un paradosso ma è la realtà. Non abbiamo più tempo di dare tempo, viviamo come treni che sfrecciano

verso mille cose da fare, perché bisogna essere qualcuno, farsi un nome. Questo ci rende concentrati su noi stessi, sull'essere sempre perfetti. È triste sentir dire da una mamma che il figlio ha tempo per portare a spasso il cane ma non per andare a trovarla. Ma la saggezza di questa mamma la porta, con amore incondizionato per il figlio, a pregare, perché sa che la preghiera è la vittoria al suo sentirsi sola e dice: *Ho Santa Rita con me e lei non mi lascia mai*. Questo dovremmo imparare da te, a esserci, ad aprire il cuore all'ascolto, abbiamo bisogno di parlare, raccontarci in fraternità e amicizia, farci irrorare. Di spenderci per l'altro, per chi c'è a fianco, come hai fatto tu con la tua famiglia e, rimasta sola, con la cura dei lebbrosi. Ancora oggi dal Cielo sai far arrivare il tuo sostegno ai tanti che su questa Terra hanno bisogno di un pizzico di conforto e allegria nel cuore, e, quando la signora Luisa dice, *ogni battito di orologio io penso a Santa Rita*, conferma quanto sei preziosa e quanto ancora abbiamo da imparare.

Quale dono Santa Rita ha ottenuto dal Signore per te?
Scrivici la tua storia a redazione@santaritadacascia.org



Codice A
Cestino rosa con ovetti di cioccolato



Codice B
Cestino azzurro con ovetti di cioccolato



Fatto per amore, fatto per la tua Pasqua.

“Fatto per amore” è la linea di prodotti artigianali creati dall'amore delle Monache, a sostegno delle opere di carità del Monastero Santa Rita da Cascia.

Per la tua Pasqua, richiedi le nostre creazioni con ovetti di cioccolato.



Codice C
Campana pasquale rosa con ovetti di cioccolato



Codice D
Campana pasquale gialla con ovetti di cioccolato

Per richiedere i prodotti “Fatto per amore”, puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito **santaritadacascia.org/pasqua**

Oppure scegli i tuoi regali pasquali compilando questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail **fattoperamore@santaritadacascia.org**
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____
via _____ n. civico _____
cap _____ città _____ provincia _____
tel. _____ cell. _____
e-mail _____
note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti “Fatto per amore”

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Cestino rosa con ovetti di cioccolato (13x11 cm circa)		€ 10,00	
B	Cestino azzurro con ovetti di cioccolato (13x11 cm circa)		€ 10,00	
C	Campana pasquale rosa con ovetti di cioccolato (20x17 cm circa)		€ 12,00	
D	Campana pasquale gialla con ovetti di cioccolato (20x17 cm circa)		€ 12,00	
Spese di spedizione				7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia
banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: “Fatto per amore”)

Data _____

Firma _____



di Alessia Nicoletti

Fra Massimo è diacono

Un doppio sì per servire Dio e il suo popolo

Ha capito
il senso
e il valore
della vita
cristiana

“**S**iamo servi del Signore e la tonaca è una tuta da lavoro!”. Questa frase, che lui ripete spesso, è la sintesi perfetta del percorso di fra Massimo Ubaldo Monacelli, intorno al quale tutta la Famiglia Agostiniana di Cascia, monache e padri, si è stretta lo scorso 25 settembre per celebrarne l'ordinazione a diacono. Una grande festa alla quale si sono uniti il Priore Provinciale degli Agostiniani d'Italia, Padre Giustino Casciano e nume-

rosi fedeli, grazie anche alla diretta della concelebrazione, presieduta dall'Arcivescovo di Spoleto-Norcia, Monsignor Renato Boccardo. La storia di fra Massimo inizia a Gubbio, uno dei borghi medievali più noti dell'Umbria, dove nasce e dove dopo una vita da cuoco professionista sceglie di entrare nell'Ordine Agostiniano. Il suo “sì” al Signore arriva quando ha 35 anni, anche se in realtà nel cuore quel seme era stato piantato molto tempo prima, fin quando da ragazzino frequentava proprio la parrocchia di Sant'Agostino di Gubbio, nella quale è cresciuto e con la quale aveva sviluppato un legame talmente forte da considerarla una seconda casa. Lui, infatti, si sente di tornare a casa quando nel 1990 accetta di andare a lavorare per gli agostiniani, che lo vogliono a loro servizio, per gestire i lavori necessari a mandare avanti il Convento. Qui, tra i suoi frati, i giorni di Massimo trascorrono tranquilli, fin quando la Provvidenza si manifesta. E lo fa attraverso il bisogno di un frate anziano di cui un giorno Massimo si deve prendere cura, costretto dall'essere rimasto nel Convento con lui. Da quell'occasione, solo apparentemente fortuita, Massimo ha poi accudito come un padre quel frate per quattro anni e con lui ha capito il senso e il valore della vita cristiana, l'amare il prossimo come se stessi, il soccorrere i deboli...



Fra Massimo (a sinistra) con Monsignor Renato Boccardo e Padre Giustino Casciano



Quando
il Signore
ti chiama
non puoi
dire no

Questi sentimenti maturano in Massimo fino ad arrivare al 1° aprile del 1994, anniversario della morte di sua madre. Quella sera uno dei frati, Padre Franco, è a cena a casa sua e gli domanda: “Perché non ti fai frate?”. Massimo, che non aveva avuto il coraggio prima di riconoscere, neppure con sé stesso, la sua vocazione radicata già nell’infanzia, dice sì e inizia il suo cammino al servizio del Signore. “In quel momento - racconta oggi - dentro di me si è aperto un portone d’oro, perché quel sì era il frutto di tanti no che fin da piccolo mi ero detto”. Liberato, Massimo inizia la sua strada a Palermo, con il pre-noviziato. Poi, nella sua vita si susseguono vari spostamenti: il noviziato nelle Marche, 7 anni a Roma, Genova, Firenze, Tolentino, di nuovo Roma e Palermo e poi, infine, da 7 anni a Cascia, dov’è economo e sacrista della comunità. Un giorno, a colloquio con l’Arcivescovo Boccardo, fra Massi-

mo raccoglie un secondo segno di Dio, quando il porporato gli propone il diaconato e lui dice sì, una seconda volta: “Perché quando il Signore ti chiama - riconosce - non puoi dire no”. Pronto a mettersi ancor più al servizio della Chiesa, impegnandosi anche nell’evangelizzazione e nella carità, fra Massimo è così diventato diacono, fiducioso e certo che Dio lo guiderà sempre. “Siamo del Signore, per il Signore e con il Signore, questo è il mio obiettivo. Perseveranza e coerenza sono le preghiere che chiedo. Ho tante cose per cui ringraziare!”. L’ultima è un grande dono di Dio che ha ricevuto: conoscere un amico, con una grande fede, tanto da stordirlo. Un ragazzo venuto dalla Sicilia a pregare Santa Rita per la mamma malata, verso il quale fra Massimo si è sentito trasportare. Da qui è nata un’amicizia bellissima, inaspettata... un’amicizia che lo ha fortificato e confermato al suo nuovo ministero diaconale.

Aspettiamo anche te all'Incontro di Cascia

“Rita: donna artigiana del futuro” è il tema dell'Incontro Generale della Pia Unione Primaria Santa Rita, che si riunirà a Cascia il 6 e 7 aprile. Una famiglia che in tutta Italia e anche nel mondo unisce da 18 anni oltre 8mila devoti ritiani, che insieme testimoniano la loro fede e rendono concreto e attuale il messaggio di Rita. In questa famiglia speciale c'è posto anche per te!!
Guarda il programma dell'evento e partecipa anche tu: ti aspettiamo!
Per informazioni: 0743.76221
piaunione@santaritadacascia.org



SABATO 6 APRILE

Ore 9.00: Raduno Sala della Pace

Ore 9.30: Coroncina di Santa Rita

Ore 10.00: Conferenza a cura di Suor Maria Lucia Solera O.S.A.

Ore 11.15: Incontro con le monache al parlatorio grande (tutti i sacerdoti presenti, i responsabili dei nuovi gruppi affiliati e i responsabili regionali)

Dalle ore 14.30 alle 15.45: Ingresso in Santuario per la visita e la preghiera personale dinnanzi all'Urna che custodisce il corpo di Santa Rita. Durante il passaggio all'Urna: canti e preghiere a Santa Rita

Dalle ore 18.45 alle 20.00 Basilica:
Adorazione Eucaristica e nuove affiliazioni

DOMENICA 7 APRILE

Ore 9.00: Sala della Pace: raduno dei gruppi con gli standardi e la propria divisa

Ore 10.00: Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Padre Ludovico Maria Centra
Consegna della lampada dal Centro/Nord alla Calabria

Ore 11.00: Processione per le vie di Cascia con la statua di Santa Rita

Gesto di carità: per i bisogni del Santuario di Santa Rita di Cascia



di Vanessa Postacchini

RITA QUOTIDIANA

Nasce la collana editoriale del Monastero

Il primo libriccino è dedicato alla maternità

Una “guida del cuore” sempre a disposizione

‘Rita quotidiana’ è il primo progetto editoriale del Monastero con il quale le monache offrono consigli di vita concreta e giornaliera ispirati a Santa Rita, che diventa un’amica e una “guida del cuore” sempre a disposizione. La collana, formato tascabile, che prevede l’uscita di due libriccini l’anno, vuole essere un percorso attraverso gioie e dolori della quotidianità, traendo spunto da storie vere, attualizzan-

do così il messaggio ritiano e rimanendo al passo con la società. Un percorso, curato da Tau Editrice, che prende vita col primo libriccino sulla maternità, dal titolo “Aiutami a essere madre”, poiché Rita è stata madre di due figli e oggi di un’immensa famiglia di devoti. “Ogni donna - scrive la Priora nell’introduzione - come anche noi monache, è madre nello spirito perché è lì che può diventare dono eccezionale di sé”.

Il libriccino delle monache del Monastero Santa Rita da Cascia accompagna chi è mamma, chi è in attesa e chi desidera la maternità.

RICHIEDILO SU
shop.santaritadacascia.org



Per informazioni:

Scrivici a
libri@santaritadacascia.org

Chiamaci allo 0743.750960
Dal lunedì al venerdì,
dalle 10 alle 12



CERCHIAMO NUOVE STORIE PER I PROSSIMI LIBRI: INVIA LA TUA!

Tutti i libriccini conterranno i consigli delle monache a partire da storie reali. Inviaci la tua a redazione@santaritadacascia.org in vista delle future pubblicazioni su lutto, malattia, famiglia, carità, solitudine.



di Madre Maria Rosa Bernardinis osa

Riflessioni e consigli della Priora del Monastero Santa Rita da Cascia

Col dialogo e l'ascolto l'amore è paziente

Nei momenti
di prova
Gesù
insegna
a non
ripiegarci,
a non
chiuderci
all'altro

La famiglia è la cellula vitale della società perché lì s'intrecciano relazioni affettive, a volte conflittuali, che lasciano un segno nella vita di ciascuno, positivo o negativo. Perciò la famiglia dev'essere luogo d'incontro, dialogo, di esercizio nella conoscenza di sé e accoglienza dell'altro; luogo dove inizia la pace e dove va coltivata, spazio dove si cresce nel rispetto dei ruoli e delle regole, dove matura l'amore che, con la grazia di Dio, da eros si trasforma in agape.

Ecco perché vogliamo provare a comprendere insieme le dinamiche che esistono nella famiglia e la crisi che la investe in questo periodo, con la luce del Vangelo, per capire anche il progetto originario che il Signore ha pensato per la famiglia umana. È un'idea geniale, da folle innamorato la Sua, da non esitare come Verbo "a farsi carne", scegliere una Madre, Maria, e un padre adottivo, Giuseppe, per portare a compimento le promesse fatte ad Abramo e alla sua discendenza e riportare l'umanità riconciliata, nella Famiglia di Dio Padre come figli nel Figlio, per mezzo del Battesimo.

Alla Famiglia di Dio, infatti, si deve conformare la famiglia cri-

stiana per essere riflesso d'amore della Santa Trinità. Per entrare in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, arrivare ad avere un cuore solo e un'anima sola verso di Loro e tra noi, occorrono fiducia, confidenza, silenzio ma per ascoltare e accogliere l'altro, rispetto reciproco, ricerca del bene comune e il dono di sé.

Gesù ci fa conoscere il suo rapporto di dialogo col Padre nella predicazione ai capi del popolo: "Il Padre ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste (*aveva guarito un paralitico, ndr*), perché voi ne siate meravigliati" (Giovanni 5, 20). E coi discepoli: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete" (Giovanni 14,6). La sua preghiera è dialogo costante col Padre e anche nei momenti di prova Gesù insegna a non ripiegarci, a non chiuderci all'altro, ma continua a credere nell'amore del Padre.

Va bene, ho volato alto presentandovi l'esempio di Gesù, ma non è una cosa impossibile da realizzare! Sono importanti nella vita familiare il dialogo e soprattutto l'ascol-

to, tenendo come modello le relazioni nella vita trinitaria. Tante famiglie in crisi hanno come problema proprio la non cura del dialogo e dell'ascolto. I silenzi che s'instaurano fanno aumentare il disagio, perché questi non sono strumento per ascoltare l'altro ma sono muri che s'innalzano per autodifendersi. Basta poco a volte per vincere le resistenze. Papa Francesco ci insegna tre parole che possono aiutare a instaurare un dialogo sincero in famiglia e sono: grazie, permesso e scusa. Se poi si inizia la giornata anche con un buongiorno e una preghiera insieme al Signore, sono sicura che le durezze cominceranno a sgretolarsi.

Santa Rita, esperta nella vita familiare e santa del dialogo, ci dice che in famiglia non va sempre tutto bene: anche lei ha avuto difficoltà col marito. Se Paolo, però, si è avvicinato all'amore vero, non saranno state solo le preghiere che Rita innalzava al Signore, ma anche le parole, non urlate ma di sostegno, dette al momento giusto, che l'hanno portato a riflettere. Col dialogo e l'ascolto, l'amore è paziente... sa scusare e scusarsi, per raggiungere la piena maturità, specchio dell'Amore del Signore!

Tre parole:
grazie,
permesso
e scusa





di Suor M. Giacomina Stuari osa

“Suor Pierina è sempre stata originale”

Una vita in Monastero: da Apetta a monaca

Suor Pierina Bella ci ha lasciato il 3 settembre 2023 per raggiungere prima di tutto lo Sposo, il suo Gesù, tanto amato, anelato, cercato qui in Monastero, ma anche per essere ac-

colta dalla Madre per antonomasia... dopo la Madonna, certamente! Parlo della Beata Madre Teresa Fasce, che il 27 dicembre del 1938, ha accolto Anna Maria (il nome di battesimo di Suor Pierina)

Venni qui a Cascia e mi ricevette la Madre stessa



Suor Pierina nel 2018, insieme alla signora Olga Paoletti, anche lei ex Apetta

dentro il Monastero come Apetta: aveva superato i dieci anni, veniva da Monteleone di Spoleto, un borgo situato nelle zone montuose vicino Cascia, (attualmente era l'unica monaca di origini umbre) e la Madre, essendo una giornata fredda, le mise addosso il suo mantello per coprirlo. Lei ce lo raccontava così: "Nell'ormai lontano 1938, il 27 dicembre, venni qui a Cascia e mi ricevette la Madre stessa. Quel giorno era festa perché era il suo compleanno e onomastico (il nome di battesimo della Madre Fasce era Maria Giovanna, ma tutti la chiamavano Marietta). Mi accolse con il suo abbraccio materno e con un bacio. Faceva freddo e mi ricordo che mi coprì subito con un mantello e mi diede qualche dolcetto. Eravamo appena sette; con me c'erano Palma (poi monaca agostiniana anche lei con il nome di Suor Teresa) e Irma (divenuta poi Suor Arcangela)".

Quando Suor Pierina ci raccontava questo episodio le si illuminavano gli occhi! Poi la Madre l'ha fatta uscire perché riflettesse sulla sua vocazione... E quando è entrata definitivamente in Monastero per rispondere alla chiamata del Signore e farsi monaca, la Madre Fasce aveva già lasciato questo mondo per il Cielo.

Suor Pierina sarebbe piaciuta molto al Beato Carlo Acutis, il quale ha affermato che "nasciamo originali e moriamo fotocopie...". Lei è sempre stata originale... in tutto... Un'originalità che spiazzava lasciandoti senza possibilità di ribattere... e che faceva sempre sorridere. Era molto precisa, amava l'ordine, pignola e critica ma

con sentimento giusto... al punto che un giorno, in uno scambio di vedute tra me e lei, ricordo di averle detto queste parole, con un non so che di ironico: "Pierina, quando sarai con Gesù, troverai qualche difetto anche a Lui...", e lei alzò le spalle con un sorriso altrettanto ironico. Fu molto originale anche in un'altra circostanza, quando ormai la memoria cominciava a vacillare. Era un giovedì e lei stava pregando con il breviario i salmi del martedì, mi avvicinò e le dico: "Pierina, oggi è giovedì, tu sei al martedì, devi cambiare le pagine. Risposta: "che nostro Signore si offende se prego i salmi di un altro giorno?" ... No comment...

Curiosa per desiderio di imparare le cose, non per altro, fai-datte in tante cose, meccanico per riparare macchine da cucire e altro, appassionata raccoglitrice di immagini e di oggetti vari, decoratrice e restauratrice per hobby... un vero e proprio *factotum-jolly* a 360°...

Ma soprattutto fedele alla preghiera e alla vita comunitaria. A febbraio sempre dello scorso anno avevamo festeggiato i suoi 70 anni di professione religiosa e a fine luglio i 95 anni di età... Due bellissimi traguardi vissuti nella gioia e assieme anche ai suoi familiari, una schiera di nipoti, pro-nipoti e pro-pro-nipoti, tutti che ancora le volevano davvero molto bene.

Grazie Pierina, sei stata una simpatica e fortissima compagna di cammino e una bellissima testimonianza di costanza e perseveranza. Il Signore ti ricompensi con la gioia del Paradiso. Deo gratias!

Era molto
precisa,
amava
l'ordine,
pignola
e critica
ma con
sentimento
giusto

70 anni di vita consacrata per Suor Consolata

“Sono felice e ringrazio il Signore che mi ha scelta”

Un traguardo importante quello raggiunto da Suor Consolata Sabatelli il 1 ottobre dello scorso anno. E conoscendola, un traguardo da cui ripartire per donarsi ancora e totalmente al Suo Signore ogni giorno.

“Ricevi, sorella carissima, la luce di Cristo; illuminata da lui, cammina senza fermarti, come figlia della luce; persevera nella fede...”. “... Conferma il suo santo proposito di prodigarsi sempre per la gloria del Tuo nome e per

la salvezza dei fratelli”. Parole importanti queste per una consacrata... E infatti, Suor Consolata ha vissuto la sua vita di fede e ha dato a tutti sempre un messaggio di amore, di fedeltà, di bontà e serenità.

Bello e commovente è stato il momento in cui ha rinnovato la professione religiosa: “Io Suor Consolata Sabatelli con tutto lo slancio del mio cuore rinnovo davanti a te Signore, davanti alle sorelle e ai fratelli presenti, i miei

Un
traguardo
da cui
ripartire per
donarsi
ancora e
totalmente al
Suo Signore



A rendere ancora più gioiosa la festa di Suor Consolata sono stati i suoi parenti e amici



Con la Priora, durante un momento della celebrazione in Basilica

voti di castità, povertà e obbedienza, desiderando servire la Famiglia Agostiniana e la Chiesa fino alla morte”.

La vocazione è l'espressione della volontà del Signore, del suo piano divino su ogni anima. Ogni vocazione ha una sua storia propria, soprattutto la vocazione alla vita religiosa. È una particolare chiamata d'amore che ognuna di noi ha sentito in fondo al suo cuore.

“Dopo 70 anni di vita consacrata, sono felice e ringrazio il Signore che mi ha scelta”, ha detto Suor Consolata durante la celebrazione, aggiungendo che le difficoltà non sono mancate, come non mancano in nessuna scelta di vita, ma che le ha superate grazie all'aiuto di Dio, della Madonna e della Comunità. E con molta umiltà ha concluso: “Sono sempre riconoscente al Signore perché

non ha guardato ai miei limiti ed è sempre stato generoso con me. Io voglio continuare ad essere generosa con Lui, a dire sempre ‘Sì, eccomi!’, a ogni sua richiesta e prego perché altre giovani siano pronte a rispondere con generosità alla Sua chiamata”.

Suor Consolata ha dedicato la vita, tutti i giorni, al servizio della Comunità con la naturalezza e semplicità di chi vive di un solo amore, un amore che basta. Per Gesù ha messo da parte se stessa, non è stata troppo a pensare a sé, si è sempre messa a disposizione.

Quella dello scorso ottobre, è stata una grande festa, con parenti, familiari e amici che si sono stretti attorno a lei per ringraziarla della sua perseveranza nel santo proposito, camminando fianco a fianco con il Signore senza mai fermarsi... Deo gratias!

Prego
perché altre
giovani siano
pronte a
rispondere
con
generosità
alla Sua
chiamata

Il medico, l'amico e il politico

Angelo Gentili: un uomo,
tre cuori a servizio degli altri

Ha lasciato
tanti piccoli
semi
racchiusi
nelle
testimonianze
di chi lo ha
vissuto

A ognuno di noi il Signore dà dei doni che ci permettono di realizzare qui in Terra il piano che lo stesso Dio ha per ciascuno e, una volta in Cielo, di costruire al Suo fianco un'eternità di gioia e pace. Ad Angelo Gentili, amico e medico delle nostre comunità agostiniane di Cascia, il Signore ha dato molti bei doni e siamo certe che anche lassù, dov'è arrivato lo scorso agosto, il dottore li stia facendo diventare buoni frutti. Qui, per quanti lo ricordano nella preghiera e nell'esempio, Angelo ha lasciato tanti piccoli semi. Abbiamo voluto raccoglierne alcuni, racchiusi nelle testimonianze di chi lo ha vissuto, per parlarvi di un uomo semplice dal cuore grande, tanto da farsi carico di molte persone, non solo in senso medico, ma soprattutto umano.

Come dottore, Angelo Gentili ha dato e contato molto per tanti e per l'intera zona tra Cascia, Norcia e oltre. La sua disponibilità non si è mai spenta, neppure con la pensione. Molte persone sono passate "sotto le sue mani" e ad alcune il suo intervento ha dato o salvato letteralmente la vita. Lo ricorda

bene il dottore Valentino Cariani, cardiologo di Cascia, che con lui ha lavorato per anni: "Per me è stato più che un fratello. Aveva una marcia in più, professionalmente e umanamente, un medico e una persona davvero speciale. Negli anni '80 e '90 viaggiavamo giorno e notte per le urgenze di qualsiasi livello e abbiamo affrontato tanti interventi e parti, anche molto difficili. In sala operatoria spesso non c'erano speranze, soprattutto per alcuni cesarei complessi, eppure molte volte ce l'abbiamo fatta. La dimostrazione del valore di Angelo l'abbiamo vista al funerale, dove c'erano tutti i colleghi, insieme ai suoi pazienti... sicuramente manca a tutti".

Angelo era uno che c'era per gli altri e, soprattutto oggi, non è poco. "Per me e per la nostra famiglia - dice Gianfranco Flammini, suo vicino di casa a Cascia - Angelo era il vero amico, uno così completo e altruista non l'ho mai conosciuto. Era di famiglia, un confidente. Abbiamo condiviso lunghe chiacchierate, battute, confronti sui temi della vita, anche le sue barzellette che non sempre facevano davvero ridere!



Un uomo
semplice
dal cuore
grande

Si rendeva umano con chiunque, pure se gli costava sacrificio, perché voleva dire raggiungere chi aveva bisogno anche di notte”. La mondanità non era per lui e, anzi, il suo primo amore era la terra, quella da cui era nato, figlio di contadini, quella a cui tornava ogni giorno. “La sua vita era tra Cascia, la sua casa e la sua famiglia - ricorda ancora Gianfranco - e il suo paese d'origine, San Giovenale (frazione di Leonessa, provincia di Rieti, nel Lazio), dove si prendeva cura del suo orto, di conigli, galline e papere. Una passione intensa, perciò lo chiamo il chirurgo-contadino, perché il contadino non è rimasto sopito anche quando esercitava la sua importante missione nella sanità”.

Il suo impegno, da uomo di sinistra, lo ha visto attivo anche politicamente, tanto che dal 1999 al 2004 ha ricoperto la carica di

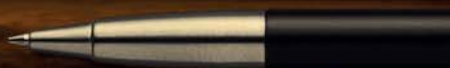
vicesindaco del Comune di Cascia. Gino Emili, storico sindaco della città che era al suo fianco in quegli anni e, anche successivamente, lo ricorda così: “Sembrava ruvido ma era un uomo di una sensibilità straordinaria, soprattutto per le tematiche sociali e sulla disabilità, e proprio su questo mi ha insegnato molto. Parlando in amministrazione, gli piaceva accendere il confronto, discutere, dire la sua, ma essendo sempre disponibile a trovare insieme la soluzione. Sapeva, infatti, anche ascoltare chi gli proponeva una causa e andava incontro a tutte le situazioni. Gli anni in cui abbiamo amministrato Cascia erano quelli della difesa dei servizi sanitari e quando è nato all'ospedale di Cascia il centro di riabilitazione lui è stato il primo a mettersi in gioco e ad avviare il reparto, che oggi è un'eccellenza”.

Il tuo 5xmille è amore.
È futuro.
È famiglia.



Con il tuo 5xmille sostieni l'Alveare e tutti i progetti per l'infanzia della Fondazione Santa Rita da Cascia.

Da più di 80 anni, bambine e bambini, ragazze e giovani donne in difficoltà trovano un posto speciale nel progetto di accoglienza voluto dalle Monache del Monastero di Santa Rita: l'Alveare. È qui che possono studiare, fare sport, ricevere cure mediche, giocare, vivere. È qui che possono sognare un futuro e costruirselo. Insieme a noi, insieme a te. Insieme alla famiglia che le ha accolte, quella dei devoti di Santa Rita. Oggi puoi scegliere di destinare il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia ets e ai suoi progetti per l'infanzia, tra cui l'Alveare. Ti basterà scrivere il codice fiscale **93022960541** nello spazio destinato agli Enti del Terzo Settore e, con una semplice firma, avrai dato un contributo prezioso alla crescita di tante bambine e bambini, nell'amore della nostra grande famiglia.



FONDAZIONE
**SANTA RITA
DA CASCIA** ets
Fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221